

EDITORIALE

lavoro e occupazione: tutti d'accordo?

Tutti concordano sul fatto che il problema del lavoro e dell'occupazione merita la massima considerazione. Così si ritrovano stranamente concordi industriali, destra e sinistra, conservatori e rivoluzionari.

Ma qual'è la realtà? Confindustria e addentellati pensano soprattutto alla soppressione di tanti lacci e laccioli, ma anche ai profitti che potrebbero venire dall'ingresso nel mercato del lavoro di una massa di senza lavoro (da contrapporre agli occupati) precaria, dispersa e subcube, come ogni esercito di disoccupati che si rispetti.

I Sindacati interpretano la domanda dei loro possibili futuri iscritti accreditando la possibilità di sommare ai diritti di coloro che già oggi assorbono tutte o quasi le protezioni offerte dallo "Stato sociale" i diritti di coloro per cui non residuano risorse analoghe. Per i Sindacati del Pubblico impiego il posto di lavoro è addirittura un "atto dovuto".

La destra pensa al problema del lavoro fondamentalmente all'americana e cioè come libertà per il padrone di assumere e licenziare, di premiare e castigare, di spostare i propri investimenti in ragione del minor costo della manodopera e del massimo profitto possibile.

La sinistra ci pensa, invece, come allargamento della partecipazione sociale alla produzione e come forma di godimento effettivo dei diritti sociali pur nel rispetto del principio della redditività del lavoro.

L'estrema sinistra interpreta l'occupazione come un diritto sociale puro e semplice, anche a prescindere dalla sua redditività.

Come si vede, quasi nessuno intende la stessa cosa. Sarà per questo che è così difficile trovare un accordo su un punto comune?

Per quel che riguarda la sinistra, serve a qualcosa far notare che i posti di lavoro si creano nelle aziende, negli uffici o nei campi per produrre beni di consumo e servizi? E che è ben strano che chi critica il *consumismo* ad ogni occasione rivendichi poi l'aumento delle persone che in ultima analisi lavorerebbero per produrre nuovi beni e servizi e quindi nuovi consumi.

Per non dire di chi ancora oggi contesta in ogni sua variante il lavoro salariato come forma di alienazione e non cessa di ricordarci che ogni ragionamento sui guai dei nostri giorni deve cominciare da lì.

Non aggiungo altre considerazioni, credendo di aver offerto sufficiente carne al fuoco per iniziare un simbolico banchetto di osservazioni e ragionamenti che rimangono ineludibili per una sinistra che voglia rimanere tale e che, nel contempo, voglia anche governare con una qualche chiarezza i problemi sociali. (Pier Luigi Milani)

UN MUSEO PER IL LAVORO CHE NON C'È PIÙ

di Tullio Clementi

Con due brevi introduzioni da parte del sindaco di Cedegolo Giampiero Guizzetti e del presidente della Comunità montana di Valcamonica Pierluigi Mottinelli, e con la sala gremita di persone (fra cui molti studenti), si è aperto nella giornata di martedì 18 marzo, a Cedegolo, il Convegno di studi promosso dalla Fondazione Micheletti sul tema: "Il museo dell'industria idroelettrica in Vallecarnonica".

Per l'intera mattinata si sono poi avvicendati relatori estremamente competenti sull'argomento: da Valerio Castronuovo (Università di Torino) che ha parlato del settore idroelettrico nella storia dell'industrializzazione italiana, a Pier Paolo Poggio (Fondazione Micheletti) che ha parlato del museo come di una occasione di ricerca sociale per la nuova generazione; da Giorgio Azzoni e Claudio Gasparotti (Studio di architettura

Aura Engineering) che hanno illustrato gli aspetti tecnici del progetto, all'assessore regionale alla cultura Marzio Tremaglia, che ha descritto alcune caratteristiche del sistema museale lombardo e, quindi, delle prospettive per lo stesso progetto di Cedegolo; per concludere con l'intervento dell'assessore alla cultura della provincia di Brescia Tino Bino, che ha tracciato alcuni percorsi ed alcune prospettive (ed anche alcune critiche: "abbiamo inventato e smontato molti osservatori in questi ultimi vent'anni, ma non siamo stati capaci di creare un solo osservatorio di carattere turistico culturale") per lo sviluppo del turismo culturale nel bresciano.

Nel pomeriggio il convegno è proseguito con relatori altrettanto qualificati, che hanno parlato della deindustrializzazione e delle risorse del territorio (Aldo Bonomi, coordinatore nazionale del Cnel per i patti territoriali), della struttura archivistica dell'Enel (Arrigo Donà, Caposezione Affari generali Enel del compartimento di Milano), dei lineamenti di storia del settore idroelettrico camuno (Mimmo Franzinelli, presidente della Commissione cultura della Comunità montana di Vallecarnonica), delle prospettive per l'industria idroelettrica in Valcamonica (Claudio Cal-

vi, responsabile del nucleo idroelettrico Enel di Cedegolo), dell'elettricità e dell'illuminazione in rapporto all'immaginario collettivo, ovvero, l'utopia come nuovo indirizzo di sviluppo (Giuseppa Saccaro del Buffa Battisti, Università La Sapienza di Roma), della tutela del monumento come strumento per la tutela della memoria (Ruggero Boschi, sovrintendente ai beni architettonici di Brescia, Mantova e Cremona) e, infine, dopo un breve dibattito fra il pubblico in sala, l'intervento conclusivo (sempre che un convegno di tali ambizioni possa essere racchiuso in una conclusione) di Aldo Rebecchi, Vicepresidente della Provincia di Brescia.

"... le trasformazioni riguardano il mondo dell'impresa e del lavoro. Il motore dello sviluppo si sposta dai nuclei industriali storici verso centri minori e aree emergenti. L'impresa porta all'esterno una serie di funzioni che vengono svolte da aziende minori e da consulenti, contrattisti, lavoratori del sommerso. Crescono attività e nuove professioni nel terziario [...]. Si espande il lavoro temporaneo, divenuto ormai la componente più dinamica della nuova occupazione e caratterizzato da elevatissima mobilità interaziendale..."

Anna Avitabile
"Il coraggio di mettersi in gioco"



5° CONGRESSO DELLA CISL

a cura della Redazione

La relazione del segretario della Cisl, Roberto Ravelli Damioli, non può certamente essere accolta in queste due o tre mezzecolonne, ed una sua sintesi rischierebbe di essere tanto avara da non rendergli giustizia. Ragion per cui cercheremo di farne rientrare i contenuti essenziali attraverso il ricco dibattito che si è sviluppato nella mattinata di giovedì 20 marzo all'Eremita di Bienno, durante la fase di apertura del quinto congresso comprensoriale.

Il Congresso, presieduto da Gigi Mastaglia, si apre all'insegna di uno slogan molto accattivante (e forse non privo di qualche freccia provocatoria): "Negoziamo il futuro".

E, dopo l'articolata relazione di Roberto Ravelli, si entra subito nel vivo delle questioni con gli interventi degli invitati. Esordisce Germano Pezzoni (Lega Nord) che, contrariamente ai toni di rumorosa propaganda cui ci hanno ormai abituati gli esponenti di quel partito, esprime una apprezzabile disponibilità al confronto, con particolare attenzione ai temi del mercato del lavoro e della Sanità.

Segue Angelo Zanelli (Uil di Brescia), che dopo alcune scontate considerazioni sullo Stato sociale si appiattisce

ssu una posizione di circostanza (che sarà uguagliata solo da un altro esponente del sindacalismo bresciano: Renato Zaltieri, della Cisl).

Sandro Poni (assessore al Bim): invita ad occuparci del lavoro che manca, prima ancora che del lavoro che cambia (tema, quest'ultimo, richiamato nella relazione di Ravelli) e, quindi, a far uscire dall'ambito confuso in cui si trova l'Osservatorio per l'economia e l'occupazione, ovvero, recuperare l'efficienza della politica.

Mino Bonomelli (Cgil comprensoriale): dopo aver invitato (rintuzzando così con molta diplomazia e altrettanta determinazione la chiamata in causa da parte di Ravelli) ad evitare il ripetersi della schizofrenia tra la ritualità delle enunciazioni e la pratica con cui si consolidano poi scelte di altra natura, invita a non rinunciare all'idea di un nuovo soggetto sindacale che sia in grado di rappresentare tutto il mondo del lavoro.

Pierluigi Mottinelli (presidente della Comunità montana): da atto al sindaco di aver saputo impegnare le associazioni imprenditoriali bresciane nell'Osservatorio permanente per l'econo-

mia e l'occupazione e, quindi, invita a guardare verso l'Europa come occasione di sviluppo per le aree deboli.

Vincenzo Franzoni (amministratore delegato della omonima azienda tessile): in palese dissenso con l'opinione espressa da Mino Bonomelli sul tema della flessibilità, afferma che la subalternità dell'economia italiana rispetto a quella di molti altri paesi industrializzati dipende soprattutto dalle carenze italiane nel settore della ricerca e della innovazione. Carenze che sarebbero accentuate anche dalle rigidità nel mercato del lavoro.

Sandro Bonomelli (presidente della Secas): richiamandosi ai risultati di una recente indagine, ed in tema con alcune indicazioni contenute nella relazione, afferma che i lavoratori tutelati da un qualche contratto di lavoro sarebbero di molto inferiori a quelli privi di ogni tutela.

Enzo Raco (presidente di Ecomuna): dice che la nuova dimensione tecnologica ci costringerà a rivedere i nostri comportamenti tradizionali e consolidati, ed in tal senso dovremo guardare con una diversa attenzione anche ai servizi tecnologici relativi all'energia, ai rifiuti ed all'uso delle acque.

DIRITTO E... ROVESCIO

dentro e fuori la "cittadella"



A volte, quando parli del mondo degli esclusi dalla "cittadella", hai l'impressione di essere a malapena tollerato, quasi come un vecchio e patetico moralista che, non volendosi rassegnare alle forme ed agli usi del mondo reale, insiste oltre misura nell'enfatizzazione delle proprie fantasiose opinioni... controcorrente.

E allora provo a raccontare un po' negli intimi particolari qualche brandello di storia vissuta in questo cosiddetto mondo reale. Ho contribuito per oltre due decenni a far crescere tre figli nella condivisione di una sorta di patto etico in cui una regola di fondo consisteva nella rinuncia ad ogni sorta di raccomandazione o di altra interferenza per affrontare i problemi del lavoro e della vita: in sostanza, abbiamo affidato il nostro futuro alle leggi del cosiddetto mercato (che allora si chiamavano eufemisticamente "pari opportunità") ben prima che lo stesso mercato venisse adottato dalle nuove levatrici della modernità.

Risultato: due figlie centrifugate nell'area milanese appena ottenuta la maturità, per un lavoro a part-time in un supermercato (una) e a tempo determinato presso un centro servizi fiscali (l'altra), mentre il terzo figlio è riuscito a pagarsi l'iscrizione universitaria grazie ad un lavoro di manovale con una cooperativa che prestava operai agli stabilimenti camuni (non so se si chiamava già allora "lavoro interinale").

E, tanto per allargare un po' l'ambito strettamente familiare, potrei aggiungere la situazione in cui si trovano (o si sono trovati) i rispettivi compagni delle mie due figlie (immigrati dal Veneto e dalla Puglia): uno, diplomato, disoccupato per diversi mesi (di cui solo tre coperti da indennità) dopo essere stato licenziato da una impresa edile finita male, l'altro, laureato in ingegneria civile, costretto ad accettare sotto forma di commesse poco più che settimanali un lavoro che avrebbe invece i requisiti per essere considerato di tipo "dipendente" a tutti gli effetti. Oddio, sono ben consapevole che c'è di peggio! E vi chiedo scusa se, del tutto involontariamente, ho drammatizzato un po' troppo la situazione, ma una cosa la vorrei comunque aggiungere: mi si potrà dare magari anche del pirla (per non aver capito in tempo quali dovevano essere gli approcci al mondo reale), ma non mi si può certamente chiedere di bere come fondamenti dello Stato sociale quelli che vengono con sempre più settario egoismo chiamati "diritti acquisiti". (t.c.)

SANITA'

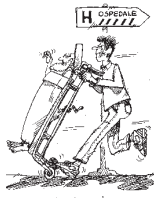
IDIRITTI DEL CITTADINO IN VALLECAMONICA

«Il "Centro diritti del cittadino Vallecamonica", dopo attenta analisi delle proposte alternative alla riforma sanitaria riguardante la diminuzione delle aziende sanitarie (Ussl) in Lombardia, ritiene opportuno segnalare che non valuta una scelta ispirata al bene degli utenti, incanalare i cittadini in un'unica azienda sanitaria provinciale o un'azienda comprendente Vallecamonica, Sebino, bassa occidentale.

Il "Centro per i diritti del cittadino Vallecamonica", ritiene queste proposte inaccettabili perché priverebbero la nostra Valle di quella autonomia gestionale che un'area montana deve avere per delle specifiche scelte sanitarie.

Noi riteniamo pertanto, che potrebbe essere una scelta adeguata e fattibile nonostante la collocazione in due diverse province, Brescia e Bergamo (un precedente: la Comunità montana Sebino-Camuna), l'accorpamento con Lovere e territori limitrofi, che farebbe raggiungere il numero degli utenti richiesti per avere un'azienda sanitaria stabile.»

Testo della lettera spedita dal "Centro diritti del cittadino di Vallecamonica" (e già pubblicata da qualche giornale locale), nello scorso mese di febbraio, alle Istituzioni regionali e locali.



E GLI INTERESSI DEL CENTRO DESTRA IN REGIONE

Il Partito Democratico della Sinistra della Vallecamonica, preso atto dell'approvazione in Regione Lombardia degli articoli 2 e 3 della Legge di riforma sanitaria che prevede l'istituzione di un'unica Azienda Sanitaria Locale (ex Ussl) coincidente con la provincia ed un accorpamento ospedaliero in base al quale gli ospedali di Edolo e di Esine verrebbero gestiti dall'azienda ospedaliera di Chiari, denuncia il grave comportamento di tutta la Giunta Regionale Lombarda composta dalle forze del Polo, sorda a ogni invito delle Istituzioni locali, dei partiti di opposizione, delle Organizzazioni sindacali e delle Associazioni di volontariato, a modificare una legge di riforma che penalizza il servizio pubblico e tutti gli utenti della sanità.

Ancora più fermamente il Pds di Valle denuncia l'inganno che i consiglieri regionali bresciani Romele (Forza Italia), Peroni (Cdu) e Nicolò Cristiani (Forza Italia) hanno attuato verso la popolazione camuna.

Infatti, mentre promettevano in Valle la salvaguardia dell'autonomia nella gestione dei servizi sanitari, a Milano si accodavano passivamente ai voleri della maggioranza cui appartengono. Gli stessi che hanno proposto nientemeno che la provincia camuna si sono resi artefici dello smantellamento della nostra Ussl.

Il Pds invita i cittadini camuni a non attribuire tutte le colpe dei nostri mali alla solita "Roma ladrona", ma a stare in guardia da alcuni politici locali impegnati soprattutto a realizzare le loro fortune elettorali, ottenute con l'inganno del proprio elettorato, anziché curare gli interessi dei camuni.

Lucia Tamini

(Responsabile settore sanità del Pds)

A SCANSO DI MALINTESI

Il signor Angelo Martinazzi, intervistato da Pier Luigi Milani sul numero scorso di Graffiti, ci manda la seguente precisazione: "A seguito incontro con i responsabili di zona delle associazioni Coldiretti, Confcoltivatori e Confagricoltori si è chiarito che la lungaggine nella definizione delle pratiche di immatricolazione dei mezzi agricoli non dipende dalle Associazioni stesse ma bensì dalla purtroppo lenta e non sempre chiara burocrazia. Comunicando quanto sopra la ditta Martinazzi intende scusarsi con le associazioni per lo spiacevole malinteso seguito all'articolo pubblicato sul periodico Graffiti, n. 49 del marzo 1997".



RITRATTO

beato lui

Si racconta che un giorno, preso, come d'abitudine, dal desiderio di offrire qualcosa ad un ospite, versasse a quest'ultimo il contenuto di una bottiglia trovata in credenza, senza accorgersi di versare olio.

Si dice che si privasse di cibo e ghiottonerie, fin da piccolo, per offrirli a poveri ed ammalati e che invitasse i suoi compagni a fare altrettanto.

Queste stranezze, unite ad una spiccata personalità, lo portarono fin da bambino ad attirare su di sé le attenzioni di tutta la popolazione del suo paese.

Giovannino è figlio di Francesca Poli di Niardo e di Pietro Scalvinoni di Berzo Inferiore. Studia a Lovere, dove si fa notare per intelligenza, applicazione e buona condotta. A diciotto anni si trasferisce a Brescia, dove studia teologia. A Cevo farà la sua prima esperienza come coadiutore, ma dopo due anni viene chiamato a Brescia come vicedirettore del seminario diocesano. Verrà rimosso presto dall'incarico per "mancato esercizio dell'autorità". Per lui le cose terrene sono prive di significato. Egli vede lontano, come se ogni cosa si facesse trasparente e diventasse specchio dell'infinito.

A trent'anni entra nel convento dell'Annunziata, dove assumerà l'incarico di vice maestro dei novizi. Mentre predica ad Albino si ammalava gravemente e muore a Bergamo il 3 marzo del 1890.

L'altalenata di incarichi e rimozioni fa riflettere sulla contraddizione che quest'uomo singolare si era trovato a gestire: da una parte una vivida intelligenza che comunque traspariva dall'immagine modesta e dimessa e che induceva i superiori ad affidargli incarichi di prestigio; dall'altra una natura estremamente mite, una volontà di remissione, una vocazione all'esercizio della bontà e dell'umiltà che lo portavano ad annullare se stesso nel mondo degli uomini.

Sembra di parlare di Svenno o del compianto Giovanni Antonioni. Si tratta invece di Giovanni Scalvinoni (1844-1890), meglio noto come "I fratesi de Bers...". Pare che non abbia mai voluto iscriversi né alla vecchia Dc né agli attuali Cdu e Ccd di Buttiglione e Casini.

Beato lui. Aveva visto giusto fin d'allora! (Gim - Al)

POLITICA

Bertinotti, rompi!

Bertinotti, rompi! Nei due sensi del verbo rompere. Stai veramente rompendo. Abbi il coraggio di rompere, se non ti va bene niente. Bertinotti ha detto poco fa che, se cade questo governo e si va a nuove elezioni, Rifondazione perde qualche deputato, il Pds perde il governo. L'ha detto quasi con soddisfazione. Non ho ancora capito quanto gli faccia piacere che la sinistra non sappia reggere al governo e lui possa tornare a fare la sua opposizione a mani libere. Governare è impegnativo, è difficile, è faticoso. Certamente meno responsabilità stare fuori, non dire sempre: questo no, questo no, niente tagli, niente tasse, niente di niente. Fermi tutti. Come se tutto andasse bene. Sia chiaro che su diverse cose Bertinotti ha ragione, certe scelte del governo non sono strutturali e non vanno verso i nuovi bisogni né verso l'occupazione. Ma vedo poche proposte da parte del compagno Bertinotti. Vedo più spesso provocazioni, vedo più spesso ricatti, sfide, tentativi di omicidio di questa maggioranza. Come se la maggioranza non fosse anche sua.

Sono profondamente convinto che la sinistra sia sinistra anche con Rifondazione, per cui sono anche convinto che la politica di Bertinotti porti al suicidio della sinistra e non alla caduta di questa maggioranza. Saremmo l'unico paese europeo dove la sinistra assume il potere e non lo sa gestire neanche un anno.

Che figura! Tutti! Nessuno escluso, neanche Bertinotti. Compagni ed amici, mettiamoci un po' di volontà e troviamo delle soluzioni ai problemi nodosi, costruiamo il progetto, governiamo nel nome e dalla parte degli ultimi, come diceva don Milani. Ma don Lorenzo dopo aver criticato tutti, si voltò le maniche e si fece la sua scuola, si costruì il suo progetto e ne fece un modello per tanti che hanno creduto nell'alternativa. Fausto, non rompere! Dai il tuo contributo al progetto dell'alternativa. Non startene dentro e fuori. Prendi posizione. Sei comunque in una squadra che gioca contro un'altra squadra. Non sei l'arbitro. Allora gioca! (Guido Cenini)

LA COMPARAISON

di Giancarlo Maculotti

anche l'automobilista ha un'anima

Dopo aver girato l'estate scorsa con la macchina il sud Italia sono approdato nel paradiso degli automobilisti. In Sicilia (ma direi in tutto il paese) il traffico è governato dai clacson. Ogni penetrazione nella strada principale è una conquista di posizioni che avviene senza esclusione di colpi. Le parolacce, gli sberleffi, i gestacci, i vaffanculo, le violazioni del codice stradale si sprecano, in barba all'educazione, alle regole, al buon senso. I semafori in alcune città sono dei lampioni un po' strani che cambiano colore inutilmente.

In Belgio l'automobilista è invece di una gentilezza sconcertante. Le prime volte che mi facevano segno di avanzare, pur non avendo la precedenza, pensavo ad una presa in giro ed interpretavo il gesto come se dicessero "Avrebbe la spudoratezza di voler passare prima di me?" talmente ero disabituato ad atti di "politesse" stradale. Invece no, soprattutto quando c'è coda, c'è sempre qualcuno che, pur avendo diritto di precedenza, si ferma per lasciarti entrare dalla strada laterale con lo stop. Gli strombazzamenti (che in Italia sono segno di potere e prepotenza) qui non si usano mai e le macchine potrebbero costruirle anche prive di tali strumenti sonori da pigiare maledicendo.

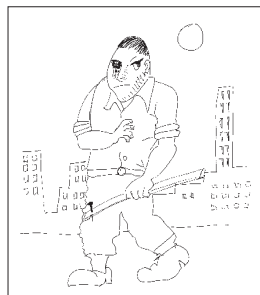
Il pedone è rispettato e ovunque gli si dà la precedenza. Appena si fa cenno di voler attraversare l'automobilista si ferma. Il pedone che volesse approfittarne con un minimo accenno della testa bloccherebbe ripetutamente il traffico. Non è che il belga non abbia la stessa fretta di tutti gli automobilisti del mondo, ma sa che comunque in città non si può correre più di tanto e ogni sgarbatezza apparentemente fa guadagnare qualche secondo, ma in realtà provoca incidenti a catena che rallentano la velocità di tutti. Incazzati compresi.

PINOCCHIO

orizzonti culturali

Li ho visti i ragazzi bergamaschi in Tv, a "Pinocchio". Con quell'accento da trogloditi che si ritrovano (pari pari a quello di noi camuni), sembravano giusto usciti dalle caverne. Non c'è nessun motivo per farlo, ma li ho subito associati ai tiratori di sassi. L'orizzonte culturale mi pareva proprio quello.

Berlinguer ha avuto un bel da fare per domarli spiegando loro la necessità della scuola e della cultura in genere. Inutili tutte le percentuali sfiorinate e tutti i discorsi di un certo livello. Dopo aver ammesso che sicuramente la scuola doveva fare di più per non perderli (perché spesso la scuola scaccia i ragazzi intelligenti perché sono intelligenti e i ragazzi meno dotati perché meno dotati), avrei fatto loro un discorso più o meno di questo tenore: "La cultura non serve proprio a nulla. Non serve per far soldi. Non dà nessuna certezza di un futuro migliore. Non assicura il posto di lavoro. Non garantisce una carriera né sociale né politica. La cultura non ha effetti pratici certi (anche se vorrei vedere un ponte sullo stretto di Messina progettato da un muratore o un antibiotico preparato da una casalinga): la cultura è solo un grande lusso, relativamente poco costoso, che ingentilisce gli animi e aiuta a vivere meglio anche nelle situazioni più disperate. Non è né utile né necessaria, ma è quel certo non-so-ché che distingue tra gli uomini di serie A e quelli di serie B. Volete appartenere alla serie B vita natural durante? Liberissimi di farlo e liberissimi di credere che non avete nulla da perdere. Cercate però di non morire d'invidia appena varcata la soglia di questa stanza. Ciao. A presto." (Gim)



in Redazione:

Monica Andreucci
Bruno Bonafini
Carlo Branchi
Guido Cenini
Tullio Clementi
Giancarlo Maculotti
Valerio Moncini

Le vignette di Vauvo, Giannelli, Righi, ElleKappa, Francesconi, Nidasio, e altri sono tratte dai quotidiani: L'Unità, il Manifesto, il Corriere della Sera e dai periodici Linus e Boxer.

LEGHISTI IN... ERBA

forse era meglio Diabolik

Chi ha detto che i giovani d'oggi non leggono? Forse questo sarà vero altrove, ma non certo in Vallecamonica, in particolare per certe zone e certe fasce di età e soprattutto riguardo ad alcuni argomenti. C'è un gioco didattico che fa emergere alcuni aspetti della personalità e si svolge molto semplicemente: "Se potessi, come cambieresti il tuo cognome e perché?". Sperimentato in alcune classi dell'obbligo, può sorprendere che siano in molti (prevalentemente maschietti, chissà perché) a volersi chiamare Cazzaniga. Motivo? "E' il protagonista dei fumetti che leggiamo - spiegano - e ci piace perché è un deciso, uno che si fa rispettare e mantiene sempre ciò che dice!".

Le storie in cui si raccontano le gesta del tizio in questione altro non sono che l'indottrinamento precoce della Lega Nord: in volumetti formato "Diabolik" (purtroppo solo la dimensione lo richiama), sono illustrati tutti, ma proprio tutti, i pregiudizi e le frasi fatte che riempiono la testa (e i gesti) dei leghisti.

Visto il successo che riscuotono, quei fumetti sono appunto la dimostrazione che i nostri ragazzi leggono, e pure tanto! Peccato che il riferimento culturale non sia affatto locale, ma piuttosto meneghino: storie di città e parolacce milanesi, per intenderci, molta violenza (per carità, niente armi...) e poi giù odio. Non rabbia, che - viste le rivendicazioni contro Roma - si potrebbe comprendere: no!, proprio odio feroce. Ma questi figli di Bossi non si rilassano né ridono mai, non si innamorano, non si appassionano ad altro che alla causa padana? Viste le facce che avevano tutti allo scorso congresso di Milano, si direbbe proprio di sì.

Per capire cosa passa per la testa dei giovani e dei giovanissimi, dunque, chi si occupa di educazione dovrebbe assolutamente leggere "Il Leghista". Altro che "Topolino". (m.a.)

RETI CIVICHE

chi ha paura di cosa?

Per conto del Circolo culturale Ghislandi ho partecipato in qualità di "addetto ai lavori" a diversi convegni sul tema delle Reti civiche: gli ultimi due dei quali promossi dall'Amministrazione provinciale di Sondrio verso la metà di marzo (in quell'occasione la Valcamonica era rappresentata anche da una giovane impiegata della Cgil comprensoriale, a sottolineare l'interesse di quella organizzazione sindacale verso le frontiere della comunicazione telematica) e, pochi giorni dopo, dalla Regione Lombardia, settore "Cultura e trasparenza". In tutti i casi si è trattato di occasioni molto utili per cogliere la natura di ciò che si muove (o che non si muove) attorno al tema: Sondrio, per esempio, stava presentando la propria neonata Rete civica provinciale, mentre a Milano la Regione presentava il progetto generale per lo sviluppo della trasparenza e della comunicazione.

Mi sono sembrati meritevoli di attenzione alcuni aspetti inerenti il finanziamento dei progetti territoriali, dove pare che l'impegno della Regione sia orientato con particolare sensibilità verso le aree montane (anche se è ragionevole supporre che tali sensibilità saranno tanto maggiori quanto più i progetti stessi riusciranno ad inserirsi nella prima fase sperimentale). Mi pare utile sottolineare anche il ruolo che hanno avuto (e che dovranno avere) le associazioni culturali nell'intera fase progettuale: basti pensare al fatto che la stessa Rete civica milanese (sicuramente una delle più apprezzate in Italia) è nata su iniziativa dell'Università degli studi di Milano (Dipartimento di scienze dell'informazione) e che la Regione Lombardia ha recentemente attivato una Rete culturale regionale aperta a tutti gli operatori sociali e culturali del territorio. Rimangono però aperte alcune perplessità sul modo come è snobbato da molte istituzioni (non solo quelle camuno-sebino, per quanto ho potuto constatare) il problema delle nuove frontiere telematiche. Con le conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti: alla Secas (la stessa che ha recentemente spacciato come servizio sociale un Informagiovani perfettamente inefficace), per esempio, pare che un provider piuttosto intraprendente abbia offerto gratis una casella di posta elettronica e pare che la cosa sia stata sufficiente ad appagare le ambizioni... telematiche della stessa Secas [Società di intervento per lo sviluppo della Valcamonica, del Sebino e della Valcavallina - Ndr].

Per altro verso, il Bim pare seriamente intenzionato a seguire le orme di un suo confratello trentino, ovvero: limitarsi alla realizzazione di una rete telematica intima, al servizio esclusivo degli enti pubblici; mentre non è dato sapere cosa intende fare la Comunità montana. C'è ancora molta imperizia, (e soprattutto molta confusione) insomma, attorno all'argomento. (tullio clementi)

SOLDI A INTINI

Mi rifiuto categoricamente di mantenere a vita Intini con i miei soldi di contribuente. Non concordo assolutamente con il decreto di Ciampi di distribuire i soldi pubblici, quali contributi ai partiti, anche ai parlamentari che si sono dichiarati indipendenti e separati, autonomi e solitari, pur di prendere 169 milioni a testa. Improvvisamente sono nati 26 partiti nuovi. Improvvisamente sono nate 16 liste formate da un solo parlamentare. E così 169 ml. a Sgarbi, 169 alla Pivetti, 582 al partito di Intini. Basta! Il maggioritario doveva ridurre drasticamente i partiti. E sono arrivati a 44! Basta con questi personaggi della politica che sopravvivono alla storia ed a se stessi. E' memoria storica l'interminabile duello televisivo tra Intini e Veltroni. In un breve incontro ad una piccola festa del mare in Abruzzo, Veltroni ci confessò di essere, già allora, arcistituto di fare Gianni e Pinotto con Intini. Quella fase storica abbiamo pensato tutti fosse finita. E ci troviamo a doverla far sopravvivere con i nostri soldi di contribuenti.

Voglio poter versare il mio quattro per mille al partito a cui appartengo, per cui simpatizzo, ma non voglio contribuire né a mantenere indistintamente Berlusconi e Sgarbi né il partito di Intini. Se quattro per mille deve essere, voglio scegliere a chi darlo. Magari ai socialisti dell'Ulivo, magari ai laburisti, ma non a Intini, non a Bobo Craxi, non a chi ha vissuto la politica come un affare personale o di famiglia, giustificandosi con il celebre motto di Mozart: così fan tutti. (G.C.)

SPECCHIO DEI TEMPI

suicidi e... prediche

"... Adesso ascolteremo le prediche contro la tecnologia, i guru che accuseranno Internet. Sarà lo strumento, la strada, a finire sotto accusa. Metteranno alla sbarra le macchine, i programmi, i cavi in fibra ottica e i Websites e così potremo distogliere lo sguardo da quello che ci fa veramente paura: noi e il nostro tempo. [...] Non fatevi dunque ingannare. La strage della Fattoria di Santa Fede non parla del futuro, rimanda al passato remoto, alle nostre paure, la solitudine, la povertà interiore circondata dal benessere materiale. Il computer è uno specchio. Spezzarlo non serve, l'immagine che detestiamo siamo noi."

Gianni Riotta ("Lo specchio deformato")



Messinese di Capo D'Orlando, laureato in filosofia, Tano Grasso è stato presidente dell'Associazione Commercianti ed Imprenditori orlandini ed in prima linea nella lotta antiracket. Eletto deputato come indipendente nelle liste del Pds alle elezioni del 1992 e 1994, è stato in entrambe le legislature componente della Commissione antimafia. Oggi svolge attività di coordinamento delle associazioni antiracket e da gennaio anche del primo Ambulatorio anti-usura creato in Italia (unica esperienza di questo tipo nel nostro paese), con sede a Roma.

Di Tano Grasso sono stati pubblicati i seguenti volumi: "Contro il racket. Come opporsi al ricatto mafioso" (Laterza, 1992); "Ladri di vita" (Baldini & Castoldi, 1996)

SOCIETÀ

Tano Grasso: "allarme usura"

Venerdì 21 marzo, con la presenza del dr. Tano Grasso ed il patrocinio della Caritas di Darfo, si è tenuta - nella sede della stessa Caritas - una conferenza con dibattito dal titolo: "Allarme usura".

Parlare di usura oggi in Valcamonica non stupisce né sorprende più nessuno, tanto il fenomeno è sviluppato e ramificato. Al Nord come al Sud l'usura coinvolge ormai tutte le classi sociali. Questa piaga che affligge piccoli imprenditori, esercenti, attività commerciali, così come persone singole e famiglie intere, ha però raggiunto dimensioni davvero preoccupanti. Da qui l'allarme lanciato a gran voce dalla Caritas locale.

Infatti, se possiamo dire che prestare denaro ad usura è tra gli affari più antichi del mondo (e quindi spesso tollerato e accettato), oggi la situazione è profondamente mutata. E' lo stesso Tano Grasso che denuncia "la crescita pericolosità sociale di questa piaga". Pericolosità sociale che si è moltiplicata in maniera esponenziale da quando l'usura non riguarda più solo il singolo o la famiglia, ma anche e soprattutto attività economiche, con gravissime ripercussioni sull'occupazione e sullo sviluppo.

Ma Grasso ci avverte che si deve temere, forse ancor maggiormente, "il grande interesse dimostrato dalle organizzazioni criminali verso questo grande affare. Anche la mafia, al Nord come al Sud, non disprezza più l'usura, anzi, vi ha scoperto uno strumento efficacissimo per il riciclaggio del denaro sporco e l'acquisizione di attività commerciali legali".

Entrare nell'inferno usura purtroppo è semplicissimo. In presenza di situazioni economiche già precarie, di emarginazione e di isolamento, spesso è sufficiente una spesa non programmata, una malattia improvvisa, il matrimonio di un figlio per cadere nella trappola degli usurai. L'instaurarsi di meccanismi psicologici, che vanno dalla vergogna alla paura di ammettere e riconoscere il proprio fallimento, può degenerare poi in situazioni personali e familiari anche molto gravi. E la cronaca italiana è ricca di tragici epiloghi.

Secondo il relatore "tra le cause principali va sicuramente annoverata la seria responsabilità del sistema bancario italiano; perché arretrato, ossessionato da una impostazione eccessivamente garantista e completamente sordo ad una serie di bisogni". E cita a proposito monsignor Riboldi [vescovo di Caserta - Ndr]: "Le banche non tengono conto della povertà, paradossalmente finanziano solo chi già possiede capitali".

Ma come contrastare questo cancro incontrollato che continua a svilupparsi in maniera sommersa? E ancora: che genere di risposta e di aiuto dare a quanti denunciano il proprio struzzino?

"Innanzitutto bisogna stabilire che chi è usurato deve essere considerato vittima a tutti gli effetti", risponde Tano Grasso, aggiungendo che "superato questo ostacolo culturale deve iniziare un atto di solidarietà verso le stesse vittime, che molto spesso rischiano invece di essere emarginate".

Ecco quindi che accanto ai foschi dati dell'usura iniziano a contrapporsi i numeri della solidarietà. Una solidarietà espressa attraverso Fondazioni, Associazioni, Banche etiche e Cooperative di Credito. Fondamentale è comunque far emergere il problema con tutti i mezzi possibili, magari anche attraverso le stesse pagine che ospitano questo primo contributo).

"L'usura - per concludere con le parole di Tano Grasso - si combatte, e soprattutto si previene, parlandone sui giornali, nelle scuole, ed in tutte le sedi in cui è possibile coinvolgere la gente".

Marco Castelli e Giovanni Sorlini

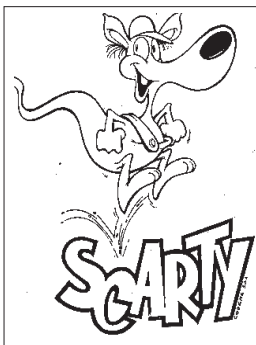
AMBIENTE

Mattioli: un sottosegretario per pochi

Un verde al governo, un ambientalista ai lavori pubblici. Fino a qualche anno fa non ci avrebbe creduto nessuno. Mattioli è stato tra i grandi oppositori della politica cementificatrice di Prandini (vi ricordate di Prandini?). Ora tocca anche a lui decidere sulle grandi opere infrastrutturali. Di questo ed altro ne ha parlato a Breno una sera, tra pochi intimi, visto che gli altri non sono venuti ad ascoltarlo. Vediamo un attimo il Mattioli-pensiero, per sommi capi, anche perché non capita tutti i giorni di avere a che fare con un sottosegretario. Cos'è l'Ulivo? Partiamo da un dato di fatto. Il 40% degli italiani ha un reddito sotto i 30 milioni annui. L'Ulivo ha il dovere di essere l'alleanza che si prende cura di chi non ha o non ne ha a sufficienza. L'Ulivo è l'alleanza tra ceti medio e basso; tra cattolici, sinistra sociale e ambientalismo dello sviluppo sostenibile. Mattioli crede che il problema più urgente sia collegare occupazione e sviluppo e questo avviene investendo sulla qualità della vita e non su settori superati ed obsoleti (del tipo aiuto alle auto che inquinano sempre più e sono causa di danni alla salute). Bisogna avere una visione più globale delle urgenze e delle emergenze, non rincorrere l'occasionale, il temporaneo. Dice di provare amarezza nel vedere discutere caso per caso, ma ritiene importante l'esperienza, positiva ed interessante, vuol partecipare alla trasformazione di questo paese, vuol vedere in prima persona il recupero dei beni ambientali, culturali ed urbanistici di un paese che può e deve edificare il proprio futuro su queste ricchezze pulite ed ineguagliabili. Certamente c'è un forte discria tra ideazione, potenzialità e soldi, ma non possiamo perdere la sfida con gli altri paesi dell'Unione Europea, anche con chi riteniamo più scarsi di noi ma che poi alla fine sono migliori di noi nel pensare e nel fare. L'Ulivo deve farsi vedere per un progetto globale, che segni una svolta nella qualità della vita pubblica e privata e di questo parlino i mass-media, invece di rincorrere i singoli protagonisti e i singoli casi, pettegolezzi inclusi. (Guido Cenini)

E SE RIUSCISSIMO A COMUNICARE UN PO' DI PIÙ?

I due articoli pubblicati su questa pagina da Marco Castelli e Giovanni Sorlini sul convegno "Allarme usura" promosso dalla Caritas, con la partecipazione di Tano Grasso, e da Guido Cenini sul convegno "Ambiente e lavoro" promosso dal Pds con la partecipazione di Gianni Mattioli (ma val la pena di ricordare che nella stessa serata vi era anche un terzo importante appuntamento importante, promosso dall'Università Popolare di Valle Camonica-Sebino con la partecipazione di Gabriella Ferri Pittaluga), offrono lo spunto per sottolineare una volta di più l'assurdità di un territorio in cui il degrado socio-economico viaggia alla stessa velocità con cui si diffonde sempre più l'incapacità di coordinare almeno le iniziative principali per il coinvolgimento (o quantomeno per un efficace tentativo) della gente sui temi propri del territorio stesso. E' soprattutto una questione di intelligenza e di volontà, ovviamente, ma siamo proprio sicuri che un sistema essenziale di informazione telematica che coinvolga istituzioni, associazioni e cittadini, non possa contribuire in misura significativa a liberarci da questa dimensione... obsoleta? (t.c.)



VEZZA D'OGGIO

Citroni ambientalista

Tutte le volte che parlo del sindaco di Vezza d'Oglio sono accusato di essere provocatorio. Qualcuno penserà subito che stavolta sono anche offensivo. No. Non voglio essere capito male. E' il giusto riconoscimento che spetta all'unico sindaco della valle che ha avuto il coraggio di premiare chi resta in montagna e si occupa del paesaggio agropastorale. Quando ci vuole, ci vuole. L'ambientalismo non è e non deve essere patrimonio degli ambientalisti, lo deve essere di tutti, soprattutto degli amministratori. E Citroni lo ha dimostrato erogando finanziamenti a chi sfalcia i prati e a chi ricostruisce i muretti dei terrazzamenti. Sette milioni per ogni settore a carico del comune. Per lo sfalcio 150 lire al metro quadro; per i muretti 25 mila lire per metro lineare.

Ritengo corretto riconoscere validità a questa delibera della giunta di Vezza e ritengo utile riprenderla sul nostro foglio per darne ancor più pubblicità, perché altri comuni seguano l'esempio, perché si dia un segnale alla salvaguardia della montagna e un riconoscimento a chi lavora per essa. (Guido Cenini)

ELEZIONI AMMINISTRATIVE: 24 LISTE PER 9 AMMINISTRAZIONI COMUNALI

La tentazione di versare un po' di inchiostro *partigiano* è molto forte, come si conviene ad un giornale che non ha mai fatto nulla per nascondere le proprie simpatie "progressiste". Ma in questa competizione elettorale - a parte il fenomeno leghista, che si presenta *al naturale* in più della metà dei 9 comuni interessati - la separazione dei *buoni dai cattivi* è tutt'altro che facile. Ragion per cui, a parte qualche suggerimento laddove gli schieramenti lo permettono, ci limiteremo ad elencare in modo notarile i componenti delle 24 liste che il 27 aprile si contenderanno l'incarico di amministrare 9 comuni della Valcamonica.

ARTOGNE

INSIEME PER ARTOGNE, PIAZZE E ACQUEBONE

Sindaco: **Domenico Benzioni**
Consiglio: Pier Mattia Tagliaferri, Giacomina Andreoli, Leone Peluchetti, Martino Alessi, Ernesto Andreoli, Lorenzo De Fecondo, Danilo Fedriga, Tarcisio Ottelli, Gianfranca Zoletti Ottelli, Aristide Quetti, Giovanbattista Ravelli Damioli, Fabio Spagnoli.

POLO POPOLARE

Sindaco: **Lino Ravelli**
Consiglio: Innocenzo Cotti, Giuseppe Fontana, Vittorio Vanzo, Maddalena Lorenzetti, Gian Pietro Feriti, Arturo Martinelli, Alessandro Camanini, Cristina Damioli Ravelli, Achille Peluchetti, Ermanno Cotti, Lorena Peluchetti, Lazzaro Barbieri.

LEGA NORD

Sindaco: **Ennio Ottelli**
Consiglio: Giuseppe Quetti, Armando Maggioni, Mario Faoro, Giacomino Parini, Luigi Cotti, Renzo Lorenzetti, Sonia Parini, Alfredo Lorenzetti, Giovanna Gleba, Marisa Spandre, Angela Calzoni, Guerinio Ottelli Pasina.

BORNO

RINNOVAMENTO PER BORNO

Sindaco: **Diana Zanaglio**
Consiglio: Franco Franzoni, Martino Mensi, Ivana Genziani, Aurelio Baisotti, Piergiacomo Bertelli, Annamaria Fanetti, Giacomina, Francesco Inversini, Angelo Miorini, Giancarlo Miorotti, Franco Peci, Cristian Poma.

VIVERE BORNO

Sindaco: **Elio Arici**
Consiglio: Martino Franzoni, Pietro Bertelli, Pietro Andreoli, Guglielmo Arici, Pietro Avanzini, Dario Fedrighi, Maria Magnolini, Valerio magnolini, Annibale Rivadossi, Lorenzina Rivadossi, Delia Venturilli.

ESINE

ESINE OLTRE IL 2000

Sindaco: **Giacomo Rillosi**
Consiglio: Antonio Savio, Gianmarco Consiglio, Gabriele Benedetti, Maria Torri Benedetti, Giambattista Bettoni, Massimiliano Bianchi, Roberto Bigatti, Giuseppe Bonino, Vittoria Morandini Chiarolini, Bortolo Galli, Marilena Gheza, Paride Speziari, Guerino Gheza, Eduardo Minieri, Pierluigi Galli, Giambattista Sanzogni, Elio Gheza, Silvio Zanotti, Gerolamo Marioli, Riccardo Gheza, Stefano Sainini.

DEMOCRATICI PER IL RINNOVAMENTO

Sindaco: **Sergio Benedetti**
Consiglio: Fabio Biasini, Silvana Calveti, Alessandro Marioli, Salvatore Rodari, Giuseppe Piero Piana, Aurelio Gheza, Paride Speziari, Guerino Gheza, Eduardo Minieri, Pierluigi Galli, Giambattista Sanzogni, Elio Gheza, Silvio Zanotti, Gerolamo Marioli, Riccardo Gheza, Stefano Sainini.

LEGA NORD

Sindaco: **Costante Galli**
Consiglio: Dello Bellini, Gabriele Chiarolini, Prospero Gheza, Settimo Gheza, Anna Laffranchini, Teodoro Moraschini, Battista Nodari, Elettra Nodari, Gianantonio Puritani, Roberto Rossati, Davide Tomera, Leonila Tuini, Pietro Bertoletti, Gianfranco Gheza, Giovanni Massoli, Germano Pezzoni.

LOSINE

OLTRE IL 2000

Sindaco: **Bortolo Patarini**
Consiglio: Giovanni Bono, Edoardo Castelli, Mario Chiappini, Antonio Dò, Maurizio Fedriga, Graziano Valentino Maggioni, Luciano Melotti, Ines Patarini, Gianmario Pessognelli.

LOSINE AL CENTRO DEL NOSTRO IMPEGNO

Sindaco: **Giovanni Maifredini**
Consiglio: Marilena Bazzoni, Pietro Disetti, Daniele Dò, Renata Maria Dò, Giambattista Ducoli, Emmanuele Fedriga, Giovanni Franco Melotti, Lino Pelamatti, Fabrizio Patarini, Bortolo Pessognelli, Modesto Pessognelli, Gabriele Putelli.

ONO SAN PIETRO

INSIEME PER ONO

Sindaco: **Gregorio Formentelli**
Consiglio: Enrico Cattane, Flora Carla Masnovi, Pierino Vaira, Bettino Moreno Vaira, Lidia Venerina Rizza, Pier Franco Vaira, Annamaria Bettoni, Rachele Formentelli, Alessio Bonfadini, Nico Formentelli, Linda Formentelli, Agostino Moreschi.

ALTERNATIVA PER ONO

Sindaco: **Elena Broggi**
Consiglio: Roberto Alberto Casalini, Salvatore Ferrari, Daniele Masnovi, Monica Moreschi, Debora Odelli, Marcello Silveri, Lodovico Tosini, Giancarlo Troncatti, Giambattista Ezio Vaira, William Vaira, Stefano Zana.

LEGA NORD

Sindaco: **Pietro Formentelli**
Consiglio: Olivio Ferrari, Gianfrancesco Murachelli, Mario Rizza, Pierandrea Troncatti, Sauro Valentini, Lionello Vobis, Domenico Zana, Maurizio Ziliano, Eleonora Troncatti.

ONO SAN PIETRO: ALTERNATIVI A SÉ STESSI

Scorrendo i nomi delle liste per le amministrative del 27 aprile se ne leggono di belle. Il massimo dell'ilarità, però, l'ha suscitato la denominazione "Alternativa per Ono".

Perché ilarità? Che cosa c'è da ridere su una lista che si richiama all'alternativa? Nulla, se non fosse perché a voler *ribaltare* l'attuale amministrazione sono proprio i componenti della medesima.

Gente! Alla voce "alternativa", il dizionario della lingua italiana, recita: "formula e programma proposti da uno schieramento per il rovesciamento del sistema politico attuale..."

Candidati dell'*Alternativa per Ono*, non vi siete accorti che il "Sistema attuale" siete voi? Che volete fare? Ribaltare voi stessi? (v.m.)

"... la nuova classe politica (che non la regala il buon Dio ma è lì per delega di un elettorato di cui rappresenta lo specchio), sia di maggioranza che di opposizione, ci fa quasi rimpiangere, come livello intellettuale e morale, quella vecchia pur con tutte le sue magagne"
Indro Montanelli

OSSIMO

ALTERNATIVA CIVICA

Sindaco: **Francesca Franzoni**
Consiglio: Roberto Bassi, Giuseppe Riccardo Zani, Tomaso Bottichio, Cristian Farise, Loredana Sanzogni, Eugenio Brugali, Giovanni Carlo Zerla, Gianfranco Andreoli, Domenica Franzoni, Alessandro Scavloni, Valerio Zerla, Gianluigi Savoldelli.

ALLEANZA POPOLARE

Sindaco: **Simone Maggiori**
Consiglio: Damiano Isonni, Aleandro Botticchio, Salvatore Botticchio, Augusta Domenighini, Ezio Filippi, Giancarlo Isonni, Giampietro Isonni, Ettore Bortolo Maggiori, Albino Rigali, Gianna Zanetti, Francesco Zendra, Agostino Zerla.

PONTEDILEGNO

GIOVANI PER PONTE

Sindaco: **Davide Zucchetti**
Consiglio: Simona Maculotti, Giovanni Sandrini, Cristian Pedretti, Mauro Lazzarini, Daniele Zani, Marco Romagnoli, Massimo Moreschi, Fabio Garavaglia, Gianmario Bormetti.

DALIGNESI PER PONTE

Sindaco: **Andrea Bulferetti**
Consiglio: Mario Bezi, Maria Teresa Bormetti, Sandro Faustini, Martino Franceschetti, Angelo Maculotti, Domenico Rossi, Guido Dall'Oglio, Angelo Rizzi, Ermirio Faustini, Mario Toselli, Fausto Donati, Elisabetta Panzarini.

POLO PER PONTE

Sindaco: **Giuliana Trigari**
Consiglio: Alberto Posabella, Paolo Costa, Enore Sandrini, Andrea Bezi, Edgardo Ceni, Claudio Delbono, Alessandro Donati, Adriano Bruno Faustini, Davide Ferrari, Michele Veciani.

PIANCOGNO

PROGETTO DEMOCRATICO

Sindaco: **Aldo Fedriga**
Consiglio: Gianluigi Garattini, Virginia Bruna, Gianfranco Bondioni, Roberto Cazzaniga, Valter Cominelli, Umberto Cominelli, Silvio Falocchi, Angelo Fedriga, Egidio Ferrari, Mario Martini, Angelo Paganelli, Giacomo Pernici, Giacomo Sandrini, Pietro Schera.

POLO PER PIANCOGNO

Sindaco: **Silverio Antonini**
Consiglio: Giuseppe Romeo, Angelo Stofler, Claudia Minolfi, Sabrina Remondi, Armando De Marie, Luca Fontana, Mario Gaballo, Giambattista Rignetti, Valter Scardi, Daniele Rigali, Giuseppe Federici, Denis Antonio, Doriana Milesi, Fabrizio Stofler.

LEGA NORD

Sindaco: **Francesco Ghiroldi**
Consiglio: Franco Camossi, Elio Tomasi, Giampaolo Pedersoli, Roberto Corbelli, Luigi Pedersoli, Massimo Bellicini, Giuliano Nodari, Italia Gheza, Giuseppe Paganini, Francesco Fedriga, Marco Reghenzani, Laura Rota, Ferruccio Moscardi, Francesco Sangalli, Natale Gheza, Romolo Moscardi.

PONTEDILEGNO: ELEZIONI E... RIMPIANTI

E' legittimo rimpiangere le liste *politiche* di un decennio fa? Non lo so, ma forse qualche chiarezza in più esisteva. Ora la confusione dei linguaggi è totale ed in nome della distanza dai partiti si consumano pasticci a non finire. Nella lista di Bulferetti (che, manco a dirlo, si ripresenta come se niente fosse) c'è la Lega, i resti di un Ppi in via di estinzione e due esponenti del Pds che, a puro titolo personale, hanno accettato di sostenere "Dalignesi per Ponte". L'Ulivo con una compagine di questo genere non c'entra proprio nulla. Non c'è da meravigliarsi: difficile farlo attecchire sopra i mille metri.

Nella lista con il candidato sindaco Giuliana Trigari si sommano gli orfani del Psi dalignese, ormai decisamente schieratisi con il Polo di destra, e gli esponenti più in vista degli Italoforzuti.

Non capisco se li unisce un vero programma o la sola idea dell'opposizione *giudiziaria* al sindaco uscente, costretto a dimettersi da una sentenza della magistratura. Degnissimo e qualificato il candidato sindaco, un po' meno l'alleanza con chi, fino a pochi mesi fa, era aspramente criticato e combattuto.

Nulla sappiamo dei giovani se non l'età anagrafica (un po' poco per garantire trasparenza competenza) e la dipendenza da un resa visibile dal candidato sindaco Zucchetti.

Insomma, si votava meglio quando si votava peggio? L'imbarazzo della scelta è palese e le garanzie che non saranno le immobiliari a governarci, con intenti distanti dalle necessità del cittadino, quasi inesistenti. (g.m.)

PIANCOGNO: BARBA, CAPELLI E UN PO' DI... LIFTING

Il comune di Piancogno è sempre stato piuttosto ben fornito in quanto a servizi per la cura (almeno quella esteriore) della persona: quasi una decina di parrucchiere per signora ed una mezza dozzina di parrucchieri da uomo sono stati per anni lo standard di questo grosso comune della bassa valle: due frazioni (Cogno e Piamborno) che, grazie soprattutto alla presenza di una grande fabbrica tessile come la Olcese e di un bel po' di *indotto*, hanno potuto crescere e godere per decenni di un discreto benessere (di cui, appunto, sono palese espressione anche i servizi estetici per la cura dell'immagine personale).

Ultimamente, però, pare che le cose non andassero più tanto per il verso giusto, se è vero che negli ultimi due o tre anni hanno dovuto chiudere i battenti almeno un paio di parrucchiere per signora.

Ma l'amministrazione comunale in carica non si rassegna tanto facilmente all'idea di considerare come fatto ineluttabile il declino del paese e, dopo la ormai memorabile caduta di stile a proposito dei nomi in dialetto sui cartelli stradali, si ricandida come centro... estetico di tutta la bassa valle, rilasciando (nel bel mezzo della campagna elettorale) una mezza dozzina di nuove licenze per i servizi alla persona, fra cui, oltre a diversi parrucchieri per uomo e donna, anche un paio di centri estetici. Ovvero: strategie... estetiche per rifare i connotati agli amministratori. (t.c.)

CROCIATE A... PIÙ DI LISTA

C'è un certo Giacinto - detto Marco - Pannella (sì, avete capito bene, stiamo parlando proprio di quel vecchio rottame umano che decenni fa si rese protagonista di alcune importanti battaglie civili) che sta oggi bissando la propria feroce crociata contro il finanziamento pubblico ai partiti. Cosa di cui egli, talmente avverso ai partiti da averne fondato perfino uno a titolo personale, non ha assolutamente bisogno: quando gli servono soldi passa a riscuotere dal Cavalier Berlusconi (ha provato anche con l'Associazione degli industriali italiani, ma pare che l'abbiano mandato a quel paese), magari attraverso una finta azione penale per "rimborsi spese", che così sfugge anche agli obblighi di dover denunciare l'incasso. (t.c.)



IL 4 PER MILLE DEBUTTA NEL "740"

A partire dal 1997 i contribuenti possono devolvere il 4 per mille dell'imposta e detrarre dalle imposte stesse le donazioni a favore del partito o del movimento politico preferito. La legge 2 gennaio 1997 n. 2 rivoluziona così le abitudini politiche dei cittadini. Luci ed ombre, opportunità e pericoli.

POLITICA E TRASPARENZA

Della recente legge n. 2, pubblicata l'8 gennaio 1997, che introduce per la prima volta nel panorama legislativo e politico italiano la facoltà per i contribuenti di devolvere una percentuale (il 4 per mille) delle proprie imposte al finanziamento dei partiti e movimenti politici e di detrarre dalle stesse imposte il 22 per cento delle donazioni destinate al medesimo scopo, la maggior parte dei cittadini ricorderà poco o niente, oppure soltanto le sguaiate e faziose polemiche pannelliane.

Purtroppo, ancora una volta, la sinistra, che pur da lungo tempo aveva posto il problema del finanziamento trasparente della politica come questione di interesse generale, ha prestato il fianco a chi ha cercato di accreditare tra l'opinione pubblica l'impressione che la nuova legge sia solo un *papocchio* o un *inciucio* ai danni dei cittadini, anche se, come vedremo, non è vero.

Un po' per timidezza ad affrontare apertamente questi temi e un po' per tradizionale diffidenza verso le forme di finanziamento della politica non strettamente collegate alla *militanza* personale, si è avuta esitazione a spiegare la novità buona contenuta in questa legge, che il Pds e l'alleanza ulivista hanno voluto più di altri, che pure poi l'hanno votata per semplice convenienza (ad esempio: la Lega Nord).

REQUISITI E CONDIZIONI

Bisogna premettere che i soggetti destinatari del 4 per mille e delle donazioni sono soltanto i partiti e i movimenti politici che abbiano almeno un parlamentare alla data del 31 ottobre di ciascun anno e che, per assicurare la segretezza del voto, la legge prevede la confluenza di tutte le contribuzioni volontarie (tramite modelli 730-740 e 101-102 e 201) in un unico fondo. Anno per anno un decreto interministeriale determinerà l'ammontare del fondo (che per il 1997 sarà di 160 miliardi, ma per il seguito non potrà superare i 110 miliardi di lire) e la ripartizione dello stesso tra i partiti e i movimenti politici rappresentati in ciascuno dei due rami del Parlamento in proporzione ai voti conseguiti dai medesimi, in ambito nazionale, per la Camera dei Deputati.

COME SCEGLIERE?

Quindi non sarà consentito al contribuente di indicare direttamente la formazione politica destinataria della quota di gettito Irpef, ma solo di raggiungere lo scopo desiderato attraverso l'uso combinato della devoluzione del 4 per mille e del voto proprio e della propria capacità di convincimento di altri elettori.

D'altra parte, solo coloro che avranno partecipato con successo alle elezioni politiche per la Camera dei Deputati e per il Senato potranno beneficiare della devoluzione del 4 per mille tramite dichiarazione dei redditi. Tuttavia anche le formazioni che non avranno presentato liste per la Camera potranno accedere al finanziamento purché abbiano un parlamentare *affiliato* (grazie ad un meccanismo particolare previsto dalla legge).

Ai fini della legge in commento cia-

scun candidato dovrà dichiarare, all'atto dell'accettazione della candidatura, a quale partito o movimento politico intenda fare riferimento.

La scelta di utilizzare, come base esclusiva per la ripartizione, i voti ottenuti al "proporzionale" suscita non poche perplessità per un sistema che mira al bipolarismo, anche se può trovare qualche giustificazione nell'esigenza di garantire un certo pluralismo e di trovare un criterio di riparto il più possibile oggettivo.

Purtuttavia la necessità di individuare e scegliere il candidato del collegio all'interno di ciascuna coalizione di partiti e liste renderà molto delicata e spinosa la sua *selezione*, anche perché la sua dichiarazione di riferimento a questo o quel partito, ai fini della ripartizione e della attribuzione di una quota del fondo annuale, potrebbe generare più problemi che vantaggi.

'CLANDESTINI A BORDO'

La legge non prevede alcun antidoto contro i "clandestini a bordo" e infatti non contiene alcuna norma per regolare il caso in cui l'eletto decida di cambiare gruppo o la coalizione di appartenenza.

Peraltro la legge non consente all'eletto *voltagabbana* di trascinarsi dietro anche la quota del finanziamento, ma ciò potrebbe per assurdo provocare un impulso alla frantumazione delle coalizioni già nella fase della loro formazione. Infatti i candidati meno *organici* e più propensi a preservarsi per il dopo-elezioni la massima libertà di movimento potrebbero intravedere nella scelta di riferirsi ad un partitino o ad un piccolo movimento, meno organizzato e ramificato nella società, una garanzia per poter contare su una quota di finanziamento più facilmente manipolabile nel caso di fuoriuscita dalla coalizione.

Il mantenimento del finanziamento al vecchio partito di appartenenza non esclude oltretutto l'insorgere di ulteriori rischi, legati alla non escludibile possibilità che venga a costituirsi in Parlamento un manipolo di deputati e senatori di *ventura*, disposti a *vendere* i propri voti a questo o a quello in cambio di piccoli vantaggi o di rimborso delle quote di finanziamento pubblico perdute. Può sembrare fantascienza, ma abbiamo già sperimentato casi ancor più stupefacenti, come quello di Pannella che nel corso della campagna elettorale 1996 ha promesso (meglio sarebbe dire "venduto") i propri voti a Berlusconi in cambio del rimborso di svariati miliardi di lire spese per la propria campagna elettorale e poi non avendolo ottenuto (a causa della sconfitta del Polo), gli ha fatto causa!

DIEGO MASI, PER ESEMPIO

Questa lacuna della legge dovrebbe pertanto essere modificata con l'introduzione di correttivo volto a ricollegare maggiormente la ripartizione del fondo nazionale al gettito effettivo di ciascun collegio elettorale.

In tal modo si potrebbe evitare ad esempio che un candidato "indipendente" (eletto per l'Ulivo a Reggio Emilia coi voti determinati del Pds) che abbia dichiarato di fare riferimento a qualche strana e marginale componente della coalizione presente a macchia di leopardo sul territorio nazionale e con dubbie capacità di attrazione delle contribuzioni del 4 per mille, possa poi beneficiare automaticamente del riparto della quota di finanziamento spettante alla coalizione anche quando, pur non assecondandone la politica, rimanesse formalmente al suo interno (Diego Masi insegna!).

di Pier Luigi Milani

Ugualmente ciò consentirebbe di prevenire ogni discriminazione tra chi grazie all'uso della Tv o di altre tecnologie di informazione riesce ad ottenere consensi più estesi su scala nazionale e chi invece, pur privo di tali strumenti, riceve un forte consenso elettorale nel proprio collegio.

LIMITI E DIFETTI

Nonostante questi limiti e questi difetti la legge commentata presenta l'indubbio pregio di affrontare in modo radicalmente nuovo il problema del finanziamento della politica, al di fuori delle ipocrisie divulgate da chi vuole

accreditare una *società civile* sana ed onesta contrapposta ad una *politica* comunque ladra e disonesta. Per la prima volta si esce dalle secche dell'*autofinanziamento* (dietro al quale i potenti e gli scaltri hanno potuto costruire Tangentopoli) e della vecchia legge di finanziamento diretto ai partiti da parte dello Stato (quella giusta-mente abrogata dal referendum) e si assegna ai cittadini, elettori e contribuenti, la possibilità di far pervenire al partito o al movimento di rappresentanza una quota delle proprie "tasse". Così la politica si salda con la leva fiscale e ad essere esaltato è proprio il principio di responsabilità dei cittadi-

ni, anche in qualità di singoli oltre che di gruppi organizzati. Naturalmente, come ogni cosa, bisognerà attendere l'applicazione per verificare sui campi i benefici ed i difetti.

La seconda parte di analisi della legge n.2/97, quella relativa alla detraibilità delle donazioni e alle problematiche ad essa connesse, verrà pubblicata sul prossimo numero di Graffiti.

INCHIESTA SULLA SCUOLA

carabinieri e maestri

Carabinieri e maestri: un binomio insolito vero? Ma cosa c'entrino gli uni con gli altri è presto detto. Da anni il Censis, il più prestigioso centro di ricerche sociali d'Italia, pubblica ogni anno la graduatoria dei dipendenti statali in base al grado di fiducia loro attribuito dai cittadini; ebbene le due categorie delle quali si fidano maggiormente gli italiani sono, nell'ordine, i carabinieri e gli insegnanti elementari. Sono persone che, nella stragrande maggioranza, svolgono seriamente i compiti loro affidati e che, diffusi capillarmente sul territorio, rappresentano il volto migliore di questo Stato che spesso sembra più disastroso di quello che è.

Per quanto riguarda gli insegnanti questo emerge anche da un'indagine (svolta fra 539 genitori della Valle Camonica) del Gisav, presentata nel convegno di venerdì 7 marzo alla Tovini di Darfo.

Tale ricerca, fra l'altro, è stata assunta dalla VII commissione della Camera dei Deputati tra i suoi materiali di lavoro. I dati illustrati da Marco Facchinetti evidenziano che in Valle la maggior parte delle famiglie (88,7%), genitori e figli, ha un buon rapporto con la maggioranza degli insegnanti e l'85% dei bambini va volentieri a scuola.

Anche l'aver sostituito l'insegnante unico con il gruppo-insegnanti riscuote un largo consenso: con qualche precisazione l'83% degli intervistati si dichiara d'accordo con questa innovazione.

A quanto pare sembra che in Italia sia rimasto solo Pannella e pochi altri, probabilmente lontani dalla scuola da decenni, a voler ritornare all'insegnante unico. Bene ha fatto quindi la Corte Costituzionale a bocciare il referendum sul ripristino dell'insegnante unico e indirettamente ad invitare il Digiunatore Nazionale a digiunare per qualcosa di più serio.

Al quadro positivo sulla scuola camuna ha purtroppo dovuto contrapporre una situazione organizzativa piuttosto allarmante il dottor Baiocchi. Al secondo relatore sono bastati pochi dati per evidenziare un pericolo incombente: la chiusura di numerose classi e l'accorpamento di intere scuole.

D'altronde con il rapporto di 14,35 alunni ogni insegnante siamo largamente al di sotto dei parametri nazionali e di legge. È vero che i 4.220 alunni della Valle sono dislocati in 60 edifici, alcuni difficilmente raggiungibili, ma ci sono anche scuole semideserte distanti fra loro poche centinaia di metri. Pur tenendo conto delle situazioni difficili, si dovrà al più presto entrare nell'ottica di un uso più razionale del denaro pubblico.

E allora invece di nascondersi dietro il classico dito e spendere energie nel cercare espedienti per prolungare inutili agonie, non è forse meglio pensare a qualcosa di nuovo che dia maggiori e migliori servizi usando le risorse economiche, sempre poche, e quelle umane, sempre maggiori dato il continuo aumento di insegnanti senza alunni.

Con l'intervento dell'ispettore ministeriale Fiorin il convegno ha spostato l'attenzione sui dati generali riguardanti la scuola elementare, dati dai quali emerge una sostanziale analogia con quelli raccolti in Valle.

I lavori sono stati chiusi dall'ispettore Raffaele Iosa che ha affrontato l'aspetto forse più atteso: come sarà il sistema scolastico italiano del futuro?

L'analisi più approfondita dei dati e l'apertura di un dibattito sulle conseguenze, per quanto riguarda la riorganizzazione delle scuole in Valle, potranno trovare spazi più ampi nei prossimi numeri. (Valerio Moncini)



Ci scusiamo con i lettori (e perché dovremmo essere noi a scusarci? Semplice, perché non ci risulta che altri l'abbiano fatto e perché dovremmo pur cominciare a sentirci tutti un po' responsabili delle inefficienze dei nostri pubblici servizi) per il ritardo con cui è stato consegnato dalle Poste il numero 49 di Graffiti, del marzo scorso: quasi una settimana di ritardo, conseguenza dello sciopero di un giorno, ci si dice! In compenso, le quattro copie che spediamo mensilmente all'estero (a Berlino, a Dublino, in Belgio ed in Portogallo), per posta ordinaria, sono giunte a destinazione nell'arco di tre giorni.

DARFO BOARIO TERME

epitaffio per il "Posta"

Quando lo scorso novembre furono tolti i pannelli che ne *decoravano* la facciata, diversi abitanti di Darfo si illusero che il vecchio Albergo Posta avrebbe avuto destino migliore del semplice spazio pubblicitario.

Qualche settimana dopo, invece, sull'impalcatura che nel frattempo era stata installata, cominciò ad occhieggiare un grande cartello firmato "Edilcasa", con il disegno dell'immobile finito.

Chi si era cullato nell'idea del restauro è stato così deluso dalla realtà: nel progetto, al posto di una delle poche testimonianze storiche dell'unica città camuna, è previsto un normalissimo edificio moderno, normalmente destinato a "residenza ed uffici".

Senza nulla togliere al futuro pregio architettonico, e sottolineando le esigenze di sicurezza, igiene e decoro urbano (che rendevano assolutamente necessari interventi strutturali), fa riflettere la scelta culturale che c'è dietro alla cancellazione di una memoria.

"Ma allora dovremmo tenere in piedi ogni cosa vecchia?", si potrebbe obiettare; ma è difficile considerare il "Posta" una qualsiasi... casa vecchia. È stato tra i primi hotel non solo della Valcamonica ma della provincia intera; vi si radunarono i volontari garibaldini in partenza per l'impresa dei Mille; ospitò Re Vittorio Emanuele 3° e D'Annunzio, in visita alle popolazioni colpite dal disastro del Gleno nel dicembre del '23.

Forse un po' di considerazione in più gli si poteva concedere, anche perché non mancano le tecniche edilizie che permettono di adeguare costruzioni datate alle nuove esigenze senza stravolgere l'aspetto e la struttura architettonica. Basti pensare a come si è operato nel centro storico di Bologna, o dovunque si volessero conservare le testimonianze di una cultura ormai persa, dimostrando così di voler costruire un futuro migliore nel rispetto del passato, cioè nella maniera più consona alla natura umana. (monica andreucci)

regala questa copia di Graffiti (dopo averla letta, naturalmente) a un tuo amico: è uno dei pochi mezzi che abbiamo per diffondere le nostre idee!



LETTERA APERTA A GIUSEPPE GALLI

Lo si capisce anche dai dati pubblicati sul n°48 di Graffiti: sei il miglior segretario che il Pds della Valcamonica possa avere. Non avevo dubbi fin dalla data del tuo insediamento. Ora che il segno della ripresa di interesse c'è (o è solo il frutto di un maggiore impegno e di una maggiore serietà nel curare il tesseramento?) penso si possano compiere alcuni passi avanti e riprendere, come dice l'amico Enzo Raco con quella formuletta odiosa che significa tutto e nulla, "l'iniziativa politica".

A parte gli scherzi, mi pare che il Pds di Valle, approfittando del fatto che siamo per la prima volta al governo sia nazionale che locale, debba intraprendere due iniziative. Sei tu Galli con la tua capacità di puntare diritto all'obiettivo e di non lasciartene distogliere, che devi, a mio avviso, fartene il portavoce.

1. E' utile e necessario organizzare in Valcamonica un grande convegno sulla valorizzazione dei beni culturali con la presenza del Vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni. Non è e non può essere un'iniziativa strettamente di partito, ma il partito può trovare i canali giusti per arrivare allo scopo. I protagonisti diretti dovranno poi diventare tutti i gruppi che operano nel campo dei beni culturali ed in particolare il Centro Camuno di Studi Preistorici, la Cooperativa archeologica "Le orme dell'uomo", il Museo didattico di Priuli, l'associazione di Galbiati, la cooperativa di Ono S. Pietro, oltre naturalmente ai comuni e alle istituzioni. E' necessario impegnare fin da ora nell'operazione Paolo Corsini che credo faccia parte della Commissione Cultura della Camera, per prendere gli opportuni contatti. Il Convegno deve puntare molto in alto e non limitarsi a parlare delle incisioni rupestri, che pur debbono trovare lo spazio necessario: deve essere l'occasione per fare il punto sulla politica del governo dell'Ulivo attorno alla gestione dei beni culturali. Non può essere però un puro convegno politico. Debbono in esso trovare spazio gli addetti ai lavori. Non credo sia difficile per le associazioni che operano nel settore portare in Valcamonica diversi esponenti di spicco della ricerca archeologica nazionale. Potrebbe anche essere l'occasione per rilanciare l'idea e dare gambe alla creazione di una facoltà di antropologia decentrata in valle. Naturalmente per mettere in pista le migliori energie bisogna acquisire al più presto la disponibilità di Veltroni e questo è compito tuo, caro Galli. Ti ricordo che ai tempi di Ronchey una disponibilità generica l'avevo già strappata, poi cadde il governo (come in Italia, fino a pochi mesi fa, accadeva ad ogni stormir di fronda) e non se ne fece nulla. Ora invece qualche speranza in più esiste e sarebbe assurdo lasciarsela sfuggire.

2. Fra i problemi più dibattuti oggi in Italia c'è quello della giustizia. Ogni cittadino, del resto, si rende conto che senza battere la mafia e la malavita organizzata non ci può essere avvenire per l'Italia. Il vero problema per l'ingresso in Europa, lo si voglia ammettere o no, è questo e non tanto la debolezza della nostra economia. Mi pare opportuno approfittare della presenza del nostro Senatore Pardini nella commissione giustizia del Senato per invitarlo ad un confronto in Valcamonica. Può essere l'occasione per riparlarne di Di Pietro, di Del Turco, del pool di Milano, ma può essere più opportunamente l'occasione di discutere apertamente di come deve cambiare l'amministrazione della giustizia in un paese che non può abbassare la guardia neanche per un minuto. (Giancarlo Maculotti)

ECO...LOGIA DOMESTICA a cura di Monica Andreucci

magico bicarbonato

Protagonista insostituibile delle dispense è il bicarbonato di sodio: la polverina bianca è talmente utile da non poterne fare a meno. Vediamo alcune delle *magie* che può fare.

□ Se le gengive si infiammano, spesso basta sciacqui con acqua ed un pizzico di bicarbonato.

□ Per pulire il forno ed il frigo, sciogliere 4 cucchiaini di bianca polverina in un litro di acqua tiepida, passarne le pareti con una spugnetta abrasiva e sciacquare con acqua ed aceto.

□ Anticalcare: 2 cucchiaini per il carico da 5 Kg. di lavatrice. Per la verità non elimina il micidiale calcare, ma ne rompe le molecole evitandone il deposito. Con tanti ringraziamenti dall'ambiente.

□ Vi siete scottati? Per non far venire la *polla* (che si infetta facilmente), passare sulla pelle una goccia di olio di oliva e coprire con un pizzico di bicarbonato.

□ Pavimenti ben lavati e moderatamente disinfettati se passati con uno straccio umido d'acqua calda e bicarbonato o aceto.

□ Maglie più morbide se sciacquate con acqua ed un cucchiaino di bicarbonato o mezzo bicchiere di aceto. La temperatura dell'ammollo deve essere la stessa del lavaggio, rischio di infeltrimento altrimenti!

□ I tappeti chiari tornano puliti se si cospargono con la bianca polverina e si lasciano così per una notte intera. Basterà poi batterli all'aria aperta.

□ Denti da sbiancare: una volta al mese lavarli mettendo sullo spazzolino un pizzico di bicarbonato, invece del dentifricio. Oppure passarli con una fetta di limone spolverato col vostro protagonista.

□ Aiuta a lievitare le torte e le rende più soffici se aggiunto in un mezzo cucchiaino ogni 500 grammi di farina.

□ Nell'acqua del lavaggio di frutta è insostituibile per eliminare sporco e residui di schifezze chimiche...

E non dimentichiamo che è il digestivo più efficace; se aggiunto all'acqua del bagno o del pediluvio li fa diventare tonificanti; rende più teneri i legumi (quando sono stati ammollati in acqua ed un cucchiaino di bicarbonato) ed il bollito.

Magico pure per i fiori recisi: li conserva più a lungo se, nel vaso, l'acqua è stata miscelata con mezzo cucchiaino.

per un'auto meno inquinante, controlla i gas di scarico presso

Officina Malonni
autorizzata Peugeot
vendita e riparazione auto

VIA DEL LANICO, 33 - MALEGNO - ☎ 340524

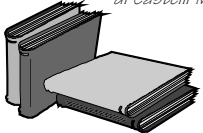
POSTA ELETTRONICA

indirizzate i vostri
articoli e commenti
a:



tullio@globalnet.it

Libreria **Castelli in aria**
di Castelli Marco



Piazza Donatori di Sangue, 15
DARFO BOARIO TERME

Personal computer, Notebook, Plotter
Stampanti, Prodotti multimediali

Vendita e assistenza sistemi
per elaborazione dati

Programmi standard
e personalizzati

Consulenza e corsi di informatica

G.T.M.

Concessionario fotocopiatori e telefax

Rivenditore autorizzato
traslazione e vendita

Impianti telefonici
e telefonia cellulare

Progettazione e
realizzazione arredi d'ufficio

informatica

forniture per ufficio

via Trento, 14/B - Angone
☎ 530974-536131 - Fax 530974

via Roccole, 46 - Boario Terme
☎ 534634 (r.a.) - Fax 534676



COOPERATIVA SOCIALE Pro-Ser Valcamonica

Piazza don Bosco, 1 - Darfo B.T. - ☎ 532683

facchinaggio - pulizie - ambiente
pronto intervento - piccole manutenzioni
lavanderia a secco ecologica
(c/o Centro mercato "Val Grande", a Gianico)

percorsi turistico-culturali in Valcamonica, Sebino
e provincia di Brescia.

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



TOURISTSIND

viaggi e soggiorni
in Italia e all'estero

via F.lli Ugioni, 42 A - Brescia
☎ (030) 3772402



AUTOSCUOLA DIEGO di Facchini Geom. Diego

DELEGAZIONE ACI DI DARFO B.T.
25047 DARFO BOARIO TERME (BS)
Piazza Donatori di Sangue, 8
Tel. 0364/531544-532946 - Fax 531544

DELEGAZIONE ACI DI BRENO
25043 BRENO (BS)
Piazza Vittoria, 17
Tel. 0364/22345-320224-320820

UNIPOL
ASSICURAZIONI
fulltime

24 ore su 24 significa che sono assicurati gli infortuni subiti:

- in tutte le attività lavorative
- in tutte le attività non lavorative
- nella circolazione stradale
- ovunque, in Italia e all'estero

via Nazionale, 239 - 24062 COSTA VOLPINO - Tel. e Fax (035) 970355
BRENO (Bazzana) - Tel. 0364) 21309

delfino
SPORT

CON LA NEVE E CON IL SOLE.

LIBRO OMAGGIO

Ricordiamo agli abbonati sostenitori (quanti hanno versato una quota annua di almeno 30mila lire) che il libro omaggio "Pietro Brescianini: partigiano per istinto, comunista per scelta" verrà spedito nei prossimi giorni.

ABBONAMENTO 1997



Graffiti vive anche grazie al tuo contributo

ESTERNAZIONI

di Carlo Branchi

50, ma non li dimostra

Si vuol dire, di una bella donna sugli "anta", che "non li dimostra". Un gradito complimento!

Stavolta, tuttavia, un elogio lo vogliamo rivolgere a noi, a "Graffiti". A questo giornale che, nato appunto cinquanta numeri fa (quasi per scommessa), è cresciuto, si è fatto le ossa ed oggi si è conquistato i suoi abbonati ed i suoi lettori.

Non è facile fare un giornale, soprattutto come il nostro: periodico, ove la cronaca può trovare scarsa accoglienza, dati i tempi (un mese) che intercorrono tra una pubblicazione e l'altra, che tendono naturalmente a far *scadere* un fatto.

Siamo un giornale più di opinione, ma che ha tanta voglia di far discutere, far ragionare. Ci siamo riusciti? Non sta a noi dirlo. Semmai ai nostri lettori, che non sono pochi, lasciatemelo dire!

Cinquanta simboliche candeline: le vogliamo accendere tutti assieme, noi e voi che ci leggete, con l'augurio che questo foglio continui la sua corsa verso altri e sempre migliori traguardi?



INTERNET SERVICE PROVIDER

linee dedicate a 64 Kbps
32 modem 28.800 Bps
assistenza on line

progettazione e realizzazione pagine pubblicitarie
ARTOGNE - EDOLO - COSTA VOLPINO
telefono: 0364/598798 e-mail: info@globalnet.it



se hai voglia di pedalare passa da **Silvio Falocchi**:
vendita e riparazioni
cicli e motocicli,
in piazza alpini 20
(nuovo centro commerciale)
a Piamborno

pasticceria
Fanetta
via Badetto 16
Ceto (Bs)
Tel. 0364/433115